

RISERVA NATURALE SASSO MALASCARPA

SIC "Sasso Malascarpa" IT2020002

Il sito Natura 2000
e le Misure di conservazione



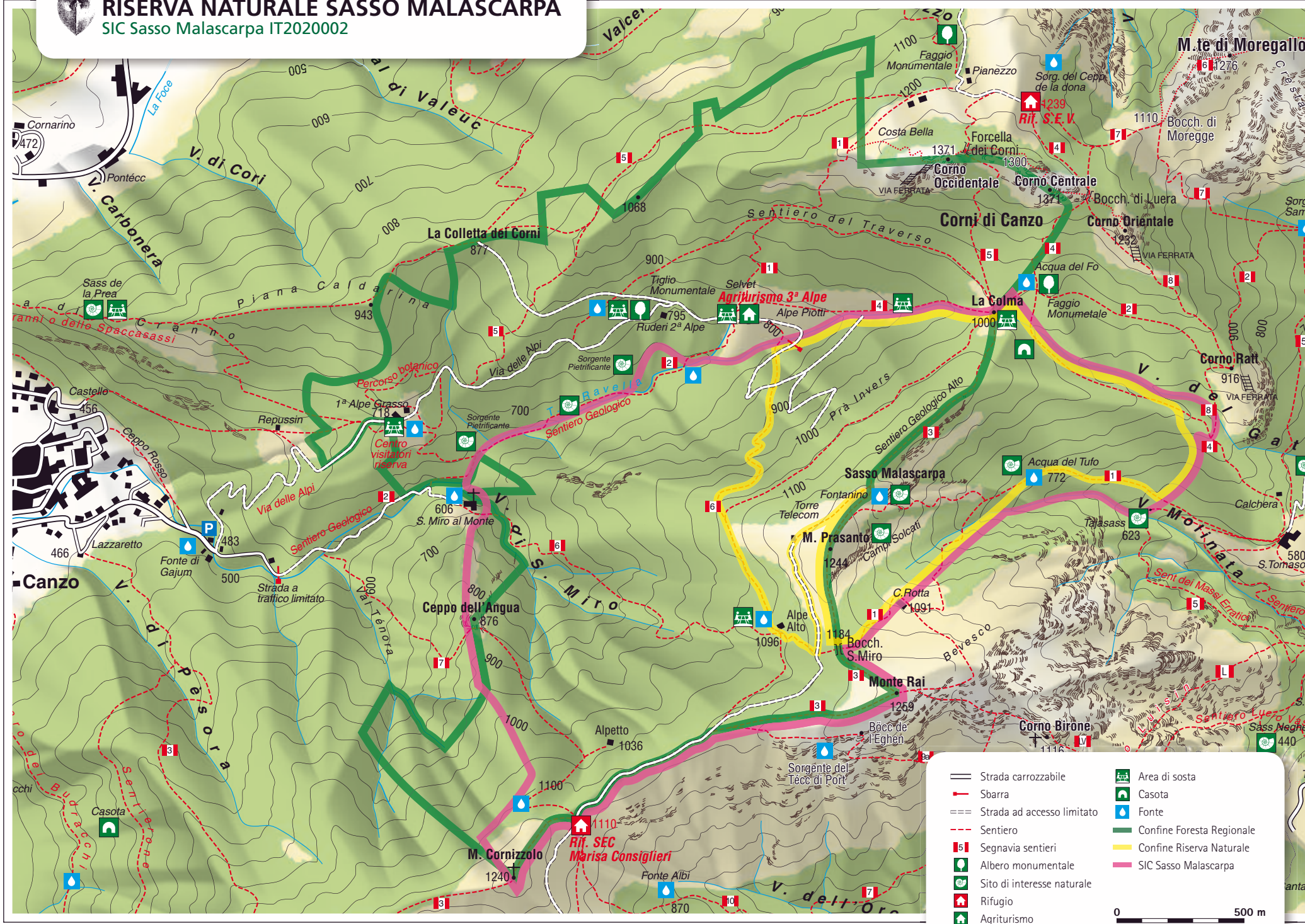
Indice

Natura 2000: la Rete ecologica europea	2
Le aree protette gestite da ERSAF	3
Sasso Malascarpa: Riserva Naturale e Sito di Importanza Comunitaria	4
Il territorio, la storia e il turismo nell'area protetta	6
Il Piano per la gestione dell'area protetta	9
Gli Habitat Natura 2000	13
Le Misure di conservazione degli Habitat	16
La Fauna e la Flora Natura 2000	18
Le Misure di conservazione della Fauna e della Flora	22
Divieti e regolamenti	23



RISERVA NATURALE SASSO MALASCARPA

SIC Sasso Malascarpa IT2020002





RISERVA NATURALE SASSO MALASCARPA

SIC "Sasso Malascarpa" IT2020002

**Il sito Natura 2000
e le Misure di conservazione**



ERSAF E NATURA 2000

Natura 2000: la Rete ecologica europea

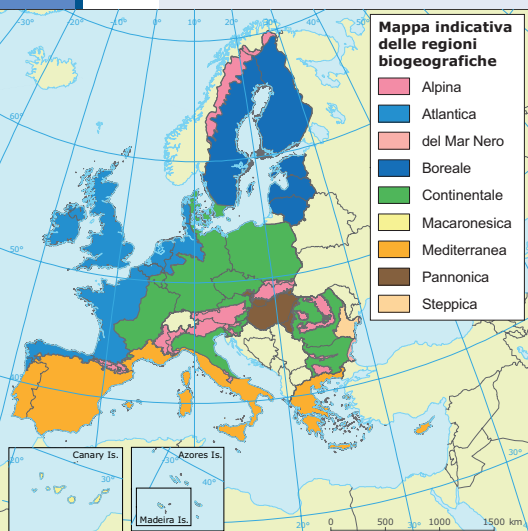
Natura 2000 è il nome assegnato dall'Unione Europea ad un sistema coordinato e coerente di aree, da cui il termine “rete”, destinate alla conservazione della biodiversità presente nei territori dei Paesi membri.

La Rete si fonda su due Direttive:

- la Direttiva 92/42/CEE, detta “**Direttiva Habitat**” che prevede l’individuazione e la protezione di siti caratterizzati da Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali, considerati di interesse comunitario;
- la Direttiva 79/409/CEE, detta “**Direttiva Uccelli**” che richiede sia la conservazione di numerose specie ornitiche sia l’individuazione di aree da destinarsi alla loro protezione. La Dir. Uccelli è stata oggi sostituita con la Direttiva 2009/147/CE che mantiene, tuttavia, i medesimi obiettivi principali.

Per la costituzione della Rete Natura 2000 è promossa l’istituzione dei seguenti siti:

- le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione della “Direttiva Habitat”;
- le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, in esecuzione della “Direttiva Uccelli”.



Il territorio dell'Unione Europea è stato suddiviso in **9 Regioni biogeografiche**, ambiti territoriali omogenei dal punto di vista vegetazionale, geologico e climatico: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e regione del Mar Nero. I Siti Natura 2000 individuati in Lombardia ricadono esclusivamente nelle regioni biogeografiche “alpina” e “continentale”.

Le due Direttive contengono diversi allegati relativi agli elenchi delle specie e degli habitat che a vario grado necessitano di tutela. I tre allegati più rilevanti sono:

Allegato I della Dir. Habitat: raccoglie l’elenco degli Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione. Alcuni di questi ambienti sono a rischio di scomparsa in Europa. Per tale motivo necessitano di una tutela rigorosa e sono definiti habitat di “interesse prioritario”.

Allegato II della Dir. Habitat: elenca le specie animali (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Artropodi e Molluschi) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Anche in questo caso sono individuate le specie “prioritarie”.

Allegato I della Dir. Uccelli: identifica le specie di Uccelli per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione sugli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione.

Le aree protette gestite da Ersaf

L'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) gestisce, per conto di Regione Lombardia, 20 aree naturali di proprietà regionale che interessano oltre 23.000 ettari di superficie su territorio lombardo. Tali aree sono denominate "Foreste Regionali" o "Foreste di Lombardia" e si distribuiscono in 6 province (Como, Lecco, Bergamo, Brescia, Sondrio e Mantova).

17 di queste aree sono state classificate come Siti Natura 2000, per un totale di 13 ZPS, 9 SIC e 1 SIC/ZPS, divenendo parte integrante, per la loro ricchezza naturalistica, della Rete europea Natura 2000. ERSAF gestisce direttamente 10 Siti, mentre i rimanenti 13 sono stati affidati ad altri enti pubblici (Province, Parchi e Comunità Montane).

ERSAF si occupa inoltre della gestione di 5 Riserve Naturali, per un totale di circa 1.500 ettari di superficie. Queste aree, classificate come Siti Natura 2000, sono i Boschi del Giovetto di Paline, Monte Alpe, Sasso Malascarpa, Valsolda e Isola Boschina (le ultime 2 sono anche Foreste Regionali).



Vista di terz'Alpe dal crinale

● Foreste di Lombardia

- | | |
|----------------------|--------------------------|
| 1. Azzaredo-Casù | |
| 2. Gardesana Occid. | |
| 3. Val Grigna | - ZPS Val Grigna |
| 4. Alpe Vaia | - ZPS Val Caffaro |
| 5. Anfo Val Caffaro | - ZPS Val Caffaro |
| 6. Val di Scalve | - ZPS Val di Scalve |
| 7. Legnoli | - ZPS Foresta Legnoli |
| 8. Corni di Canzo | - ZPS Triangolo Lariano |
| 9. Valsolda | - ZPS Valsolda |
| 10. Monte Generoso | - ZPS Monte Generoso |
| 11. Valle Intelvi | |
| 12. Resegone | - ZPS Monte Resegone |
| 13. Foppabona | - ZPS Costa del Palio |
| 14. Val Masino | |
| 15. Val Lesina | |
| 16. Val Gerola | |
| 17. Alpe Boròn | |
| 18. Carpaneta | |
| 19. Isola Boschina | - ZPS/SIC Isola Boschina |
| 20. Valle del Freddo | |



● Riserve naturali gestite da ERSAF

- | | |
|--|---|
| 1. Riserva Boschi del Giovetto di Paline | - ZPS/SIC Boschi del Giovetto di Paline |
| 2. Riserva Monte Alpe | - SIC Monte Alpe |
| 3. Riserva Sasso Malascarpa | - SIC Sasso Malascarpa |
| 4. Riserva Valsolda | - ZPS Valsolda |
| 5. Riserva Isola Boschina | - ZPS/SIC Isola Boschina |

Sasso Malascarpa: Riserva Naturale e Sito di Importanza Comunitaria

La Riserva Naturale (135 ha), situata a ovest del ramo lecchese del Lago di Como (Lario), ricade a cavallo tra due Comuni e due Province, Canzo in provincia di Como e Valmadrera in provincia di Lecco, e due Comunità Montane, Triangolo Lariano e Lario Orientale-Valle San Martino.

L'area protetta si sviluppa tra le quote di 650 m del torrente Inferno, che percorre la Val Molinata, e 1245 m del Monte Prasanto, lungo i due versanti del crinale che collega il Monte Cornizzolo, a sud, ai Corni di Canzo, a nord. Tale crinale costituisce lo spartiacque tra la Val Molinata, tributaria del Lario e la Val Ravella che confluisce nel fiume Lambro.

La storia dell'area protetta inizia dapprima, nel 1980, con la sua individuazione come "geotopo", ai sensi della legge regionale n. 33 del 1977. Mentre è nel 1985, a seguito della l.r. n. 86 del 1983, che viene classificata come **Riserva Naturale parziale di interesse geomorfologico e paesistico** e data in gestione all'ex Azienda Regionale delle Foreste, oggi ERSAF.

Geologia, morfologia e paesaggio sono, quindi, gli elementi caratterizzanti la Riserva, che hanno dato vita ad una molteplicità di ambienti e favorito la biodiversità.

Dal punto di vista geologico, la Riserva appartiene alle Prealpi calcaree lombarde e giace su formazioni sedimentarie di origine marina, tipiche della Serie Lombarda, appartenenti ai periodi Triassico, Giurassico e Cretacico. La Dolomia a *Conchodon* costituisce il cosiddetto "Sasso Malascarpa", mentre la formazione più antica (220 milioni di anni fa) è la Dolomia Principale del Norico. Sono presenti anche il Calcare di Zu e il Rosso Ammonitico Lombardo, cui si aggiungono diverse serie calcaree scistose e marnose. Evidenti nella Riserva sono i fenomeni carsici, primi fra tutti i "campi solcati" o "pavimenti calcarei", lastre di roccia esposta che per effetto dell'acqua presentano solchi che corrono lungo vie più o meno parallele. La morfologia dell'area, pur essendo interessata da fenomeni carsici ed erosivi, garantisce comunque la presenza di numerose sorgenti d'acqua.

Il versante nord della Riserva, in Val Ravella, ricade nell'area della Foresta Regionale dei Corni di Canzo (vedi pubblicazione di questa collana) che nel 2004 viene classificata come Zona di Protezione Speciale e identificata con il codice IT2020301 "Triangolo Lariano".

Sempre nel 2004 un'area della regione biogeografia "continentale", che include la Riserva Naturale omonima e la parte meridionale della Foresta Regionale Corni di Canzo, viene dichiarata **Sito di Importanza Comunitaria**, SIC IT2020002 "Sasso Malascarpa", con una superficie complessiva di 328 ettari compresa tra le quote di 650 m e 1260 m.

Il paesaggio vegetazionale della Riserva risulta influenzato dall'attività antropica che, nel tempo, ha profondamente modificato l'assetto naturale del territorio, prima disboscando per far posto ai pascoli e alle colture agrarie, poi rimboschendo con conifere i terrazzi e gli appezzamenti attorno ai nuclei d'alpe.

Con la sospensione delle pratiche pastorali degli ultimi 40 anni, poi, i lembi di bosco naturale preesistenti si sono ampliati, riconquistando gli spazi abbandonati soprattutto con specie rustiche come il carpino nero, il nocciolo e la betulla.

Il territorio della Riserva e del SIC dal punto di vista forestale e vegetazionale si differenzia in modo evidente tra i due versanti diversamente esposti.

I boschi del versante nord, possono essere raggruppati in tre tipologie:

- **Il bosco di conifere:** formazione artificiale ad abete rosso (*Picea abies*) prevalente e larice (*Larix decidua*) ubicate in prossimità della Colma di Val Ravella e attorno all'Alpe Alto.



Affioramenti rocciosi sul crinale

- **La faggeta:** formazione mista di latifoglie, con prevalenza di faggio (*Fagus sylvatica*) associato a frassino (*Fraxinus excelsior*) e latifoglie nobili, tra cui ciliegio (*Prunus avium*), acero (*Acer pseudoplatanus*) e tiglio (*Tilia cordata*). L'estensione della faggeta è piuttosto limitata, mentre nelle aree con maggior disponibilità idrica il bosco assume le caratteristiche dell'acero-frassineto.
- **L'ostrieto:** formazione bassa a carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e nocciolo (*Corylus avellana*) nella parte inferiore del versante (vicino all'impluvio della Val Ravella), cui si aggiungono betulla (*Betula pendula*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) e sorbo montano (*Sorbus aria*) nelle aree rocciose della zona centrale. Nella parte esposta a ovest si osserva l'ingresso di piante termofile come l'acero campestre (*Acer campestre*), con comparsa di faggio salendo di quota, che in prossimità del crinale si riduce ad individui isolati e contorti nella prateria arborata.

Sul versante esposto a sud, invece, caratterizzato da una morfologia accidentata con terreni acclivi e sottili, la vegetazione ha un carattere prevalentemente termofilo. Qui si possono distinguere tre fasce vegetazionali:

- **Vegetazione termofila:** con carpino nero prevalente, roverella (*Quercus pubescens*), orniello (*Fraxinus ornus*) e sporadicamente acero campestre. Il nocciolo domina lo strato inferiore, accompagnato da altri arbusti termofili.
- **Faggeta termofila:** salendo lungo il versante aumenta la componente di faggio, che risulta prevalere nella fascia superiore; nelle zone di impluvio si ha la presenza di elementi più igrofili quali frassino maggiore, tiglio, acero di monte e carpino bianco.
- **Formazioni di crinale:** verso il crinale principale, con affioramenti rocciosi sempre più importanti, la vegetazione sfuma verso l'arbusteto e la prateria arborata, con faggio, sorbo montano e carpino nero.

Oltre ai boschi, nell'intorno dell'affioramento roccioso che ha dato il nome alla Riserva, si sono sviluppati i **prati magri** (poveri di nutrienti) acidi e calcarei che presentano caratteristiche variabili dai festuceti (con festuca, molinia e nardo), ai brometi (con *Bromus erectus* e brachipodio), ai seslerieti (in cui prevale la *Sesleria varia*).

Infine, la vegetazione casmofitica, costituita dalle specie che colonizzano gli ambienti rocciosi, presenta numerosi endemismi insubrici come l'erba Regina (*Telekia speciosissima*), la campanula dell'Arciduca (*Campanula rainieri*) o il raponzolo chiomoso (*Physoplexis comosa*).

Il territorio, la storia e il turismo nell'area protetta

Il territorio della Riserva mostra in vario modo l'ambiente del passato, in particolare di quello geologico, frutto di una lenta, ma incessante stratificazione e trasformazione dei bassi fondali marini triassici, anticamente popolati da una notevole varietà di molluschi, coralli e pesci.

Tra questi è stato scelto il simbolo della Riserva Sasso Malascarpa: un massiccio "muro" calcareo in cui sono rinvenibili i fossili dei *Conchodon*, molluschi bivalvi del Triassico superiore.

Il nome della Riserva sembra derivare dalla tradizionale attività d'alpe in cui si produceva una ricotta detta "mascherpa". Altri sostengono, invece, che derivi dal fatto che i fossili di *Conchodon* ricordavano le impronte degli zoccoli del demonio o dei cavalli volanti delle streghe (in dialetto dette "masche").

Le attività agro-silvo-pastorali hanno da sempre caratterizzato il territorio. Sono tutt'ora visitabili gli *Alp* (alpi o alpeggi), piccole frazioni montane un tempo abitate da parecchie famiglie, con numerosi capi da allevamento. Lungo la Via delle Alpi, al di fuori dei confini dell'area protetta e del SIC, si incontrano Prim'Alpe (detto "Alpe Grasso" per la sua fertilità), attualmente centro visitatori della Riserva e centro di educazione ambientale, Second'Alpe (detto "Alpe Be-tulli" o "Alpe del Sol", perché ben esposto al sole), recentemente tornato alla luce dopo i lavori di recupero e restauro, ed infine Terz'Alpe (o "Alpe Piotti"), adibito ad agriturismo. All'interno della Riserva invece si trova l'alpeggio Alpe Alto (1096 m), sotto le pendici settentrionali del Monte Rai (1259 m), mentre nell'area del SIC, sotto il Monte Cornizzolo, si trova l'Alpetto (1036 m).



Il Sasso Malascarpa



Sentiero geologico Giorgio Achermann

Il sentiero geologico è intitolato a Giorgio Achermann del Gruppo Naturalistico della Brianza che lo ideò nel 1980. Partendo dal parcheggio di Gajum (483 m), il tracciato si snoda lungo il torrente Ravella, illustrando con 14 pannelli didattici le straordinarie bellezze geologiche, geomorfologiche e paleontologiche che si ritrovano nella valle.

Si possono ammirare le marmitte dei giganti, le cascate pietrificanti, in cui si forma il cosiddetto tufo calcareo, e i massi erratici. In circa 1.30 h. si raggiunge l'agriturismo di Terz'Alpe (800 m), dove si producono ottimi formaggi e salumi.

Lungo il sentiero geologico alto



Sentiero geologico alto

Di recente realizzazione e ideale prosecuzione del precedente, il sentiero ha inizio dalla località di Terz'Alpe e si snoda proprio all'interno della Riserva, lungo il crinale La Colma - Sasso Malascarpa - Monte Rai. Il sentiero consente di osservare le diverse formazioni geologiche, oltre che fossili di gasteropodi, ammoniti e coralli. Giunti alla Colma di Val Ravella (1000 m), importante passo di confine scavato nel Rosso Ammonitico Lombardo, è possibile con una breve deviazione (5 min.) fare tappa all'*Aqua del Foo*, sorgente che sgorga all'ombra di un faggio monumentale. Riprendendo il cammino, si raggiunge prima la piazzola di avvistamento dei campi solcati (1180 m), un tipico fenomeno carsico rappresentato da profonde scanalature nella roccia calcarea e poi il Sasso Malascarpa (1200 m), con i suoi fossili a forma di cuore (*Conchodon*), facilmente riconoscibili. Il percorso prosegue poi con due possibili varianti. Con una breve deviazione si raggiunge l'Alpe Alto, per poi scendere nuovamente in direzione di Terz'alpe oppure è possibile proseguire su strada sterrata fino al Rifugio SEC Marisa Consigliere (1110 m) e poi sul sentiero n. 7, per ritornare lungo il torrente Ravella.



I campi solcati



Itinerari storico-culturali

Dal fondovalle della Val Ravella, percorrendo in piano la strada acciottolata del Sentiero Geologico, una breve deviazione consente di visitare la chiesa di **San Miro al Monte** (606 m, 30 min. da Gajum). La leggenda narra che qui sia nato San Miro, molto venerato a Canzo, protettore dalle alluvioni e dalle siccità. La chiesetta sorge vicino alla grotta in cui il santo dimorò come eremita.

Casota



Da San Miro è possibile percorrere il sentiero n. 6 che sale per circa 500 metri di dislivello fino a raggiungere la cresta del Prasanto, che divide le province di Lecco e Como. Da qui è possibile raggiungere in discesa, lungo il sentiero n. 1 sul confine della Riserva, l'interessante nucleo storico di **San Tomaso**. Da vedere nei dintorni le caratteristiche "casote", ripari per contadini costruiti in pietra a secco. In alternativa, dalla cresta si può raggiungere in 5 min. il rifugio SEC e da lì scendere verso la suggestiva basilica di **San Pietro al Monte** in comune di Civate, uno dei capolavori del romanico lombardo.



Come raggiungere la Riserva - SIC

Per raggiungere l'accesso principale all'area protetta si parte da Canzo (CO), in località Fonte di Gajum. Da qui si snodano due percorsi principali: la mulattiera "Via delle Alpi" che conduce al Centro visitatori di Prim'Alpe e il "Sentiero Geologico" che fiancheggia e risale il torrente Ravella fino all'agriturismo di Terz'Alpe. In alternativa, altri percorsi sono:

- da Valmadrera in località San Tomaso percorrendo il sentiero n. 1;
- da Eupilio, passando per l'Alpe Carella lungo la strada per il rifugio SEC Marisa Consigliere;
- da Civate lungo la mulattiera raggiungendo la chiesa romanica di S. Pietro al Monte e quindi mediante il sentiero n. 10 per il rifugio Consigliere.



Foto aerea del crinale



Un'escursione guidata

Per un approfondimento sulla Riserva e sul SIC, si consigliano:

- **Carta escursionistica Foresta Regionale Corni di Canzo** scala 1:15.000 - ERSAF
- **La pietra e l'acqua. Il Sentiero Geologico Giorgio Achermann in Val Ravella.** Itinerario tematico n.1 – ERSAF
- **Passi nel bosco.** Trenta escursioni nelle Foreste di Lombardia - ERSAF
- **In bici nel bosco.** 19 itinerari in mountain bike nelle Foreste di Lombardia - ERSAF

Il Piano per la Gestione dell'area protetta

La Riserva Naturale dispone fin dal 1990 di un proprio Piano di gestione, che nel 2004 è stato revisionato per adeguarlo all'evoluzione della situazione naturalistica ed alla necessità di tutela del Sito Natura 2000 identificato per la prima volta nel 2003.

Gli obiettivi perseguiti dal Piano, approvato con D.G.R. n. 7/19609 del 26/11/2004, sono:

1. assicurare la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti;
2. tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area;
3. promuovere la conoscenza dei fenomeni di modellamento geomorfologico del territorio;
4. disciplinare e controllare la fruizione consapevole del territorio a fini scientifici e didattico ricreativi;
5. adottare metodi di utilizzazione dei boschi e dei pascoli finalizzati al raggiungimento della massima complessità e stabilità in rapporto all'ambiente.

Strategie gestionali

Le scelte di piano mirano a rendere possibile la realizzazione di molteplici iniziative di conservazione della natura e di valorizzazione del territorio e, nel rispetto delle finalità istitutive, a far divenire l'area protetta un luogo dove ecologia ed economia possano creare sinergia tra loro.

La pianificazione prevede, altresì, azioni da attuarsi in accordo alle linee d'intervento proposte e adottate dal progetto LIFE "Ri.S.MA." (Riqualificazione ambientale Riserva Naturale Sasso Malascarpa), concluso nel 2002, i cui principali obiettivi erano:

1. la tutela degli ecosistemi ad aree rupicole e praterie submontane caratterizzate dalla presenza di specie vegetali endemiche e specie di interesse comunitario;
2. il raggiungimento della stabilità ecologica dei soprassuoli boschivi;
3. la prevenzione degli incendi boschivi;
4. la stabilità dei versanti e delle sponde torrentizie e il miglioramento della qualità delle acque, per prevenire i fenomeni erosivi e favorire la presenza del gambero di fiume (*Austro-potamobius pallipes*);
5. il mantenimento delle popolazioni di Chiroterri.

Attività selvicolturali e pastorali

I principi di gestione forestale da applicare sono quelli riconducibili alla selvicoltura naturalistica secondo cui tutte le funzioni del bosco vanno valorizzate mantenendo e migliorando l'efficienza dell'ecosistema, mantenendo la massima biodiversità e strutturazione del bosco. Nei rimboschimenti di conifere la strategia di Piano mira a ricondurre le formazioni alla naturalità, favorendo l'ingresso delle latifoglie spontanee, con interventi di diradamento, tagli a buche orientate ed evitando tagli intensivi, di grande impatto sia ecologico che paesaggistico.

Nelle faggete sul versante nord si prevede una conversione all'alto fusto dei vecchi cedui solo nelle aree migliori e più idonee dal punto di vista forestale. Mentre nella faggeta termofila e nei carpineti del versante sud l'obiettivo principale sarà quello di dare maggiore stabilità al bosco e mantenere la biodiversità.

Nella Riserva saranno salvaguardate tutte le piante di latifolia più vecchie e di maggiori dimensioni e le matricine di più turni.

Nelle aree percorse da incendio (bassa Val Molinata) si propone il miglioramento del bosco tramite il taglio della necromassa in piedi, il controllo del rovo (*Rubus* sp.) e della vitalba (*Clematis vitalba*), fortemente invadenti su vaste aree per favorire la rinnovazione naturale di latifoglie e l'eventuale rinfoltimento di acero montano e frassino maggiore.

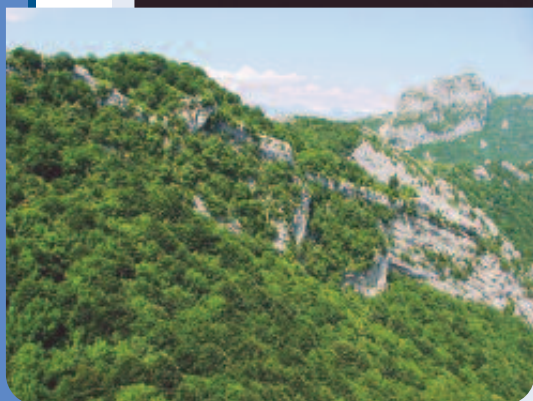
Nel settore alto dei due versanti, e in particolare in quello settentrionale, l'obiettivo è soprattutto quello di contenere l'avanzata del bosco e favorire il mantenimento della prateria. Tale intervento è fondamentale per aumentare la biodiversità di comunità vegetali e animali, garantire le potenzialità di habitat specifici per specie animali di interesse comunitario, mantenere ambienti trofici ideali per l'Avifauna e Chiroterofauna e salvaguardare la presenza di flora endemica.

Al fine quindi di mantenere le cenosi prative, il Piano prevede degli interventi puntuali:

- i pascoli del Monte Rai (pascoli pingui) e quelli del Monte Prasanto (pascoli pingui acidificati) dovranno essere mantenuti secondo l'uso attuale;
 - per i pascoli mesofili in evoluzione si prevede il contenimento del margine forestale;
 - per i seslerieti del Sasso Malascarpa si prevedono interventi di decespugliamento;
- Per il mantenimento delle praterie di crinale si favorirà il pascolo limitandolo alle sole aree prative della Riserva.



Grotta sul versante sud



Versante sud del Monte Rai



Fossili di *Conchodon*

Programma di studi e ricerche

Il Piano prevede l'attivazione di studi per quanto riguarda gli aspetti geologici, legati in particolare ai processi di formazione ed evoluzione dei campi solcati, e gli Ungulati presenti in Riserva: Capriolo e Cinghiale, il primo oramai presente stabilmente, il secondo in preoccupante espansione. Altra ricerca è prevista per valutare la potenziale presenza del Muflone che dal vicino Monte Moregallo minaccia sempre più l'entrata in Riserva.

Ricerche sono poi previste sulla Chiroterofauna, per monitorare l'efficacia di rifugi artificiali e semi-naturali creati nell'ambito del Progetto LIFE RI.S.MA (Riqualificazione ambientale Riserva Naturale Sasso Malascarpa), sull'Avifauna, con particolare riguardo alla nidificazione dei rapaci diurni e notturni nella zona del Ceppo dell'Angua e sulla fauna del torrente Ravella, in particolare modo sulla presenza del gambero di fiume (*Austropamobius pallipes*).

Infine, è previsto uno studio sul flusso turistico, utile per raccogliere i dati quali-quantitativi degli escursionisti e le nuove aspettative dei fruitori dell'area.

Accessi e percorribilità

Le località di Terz'Alpe in Comune di Canzo, di San Tomaso in Comune di Valmadrera e il Rifugio Marisa Consigliere in Comune di Civate sono i principali accessi che consentono di raggiungere a piedi l'area protetta. All'interno della Riserva è presente una fitta rete di sentieri, segnalati e mantenuti da ERSAF in collaborazione con le associazioni escursionistiche locali (CAI sez. Canzo, O.S.A di Valmadrera).

Lungo i percorsi sono attrezzate aree di sosta e punti di osservazione presso i quali con pannelli didattici vengono illustrati i fenomeni naturalistici e le caratteristiche più rilevanti della Riserva.



Area sosta Alpe Alto

Programma di interventi

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva degli interventi previsti nel Piano della Riserva distinguibili in Interventi Attivi (IA), Monitoraggi (MR) e Programmi Didattici (PD):

Tipologia azione	Titolo azione	Priorità
Interventi attivi	Mantenimento delle praterie di crinale (Hab 6210* e 6410)	*
	Sistemazione sentieri principali	*
	Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere in boschi misti di latifoglie	
	Miglioramento dei soprassuoli forestali (Hab 9150)	
	Manutenzione periodica della viabilità minore e del Centro Visite	
	Apertura di una pista di servizio dall'attuale strada di Prà Invers fino alla colma della val Ravella per un totale di circa 1.100 m a pendenza minima	
	Recupero dell'area a prato in loc. Cascina rotta	
	Sistemazione con opere di ingegneria naturalistica della sponda della val Ravella lungo i canali trasversali	
Monitoraggi	Studio sulla presenza degli Ungulati	*
	Studi scientifici integrativi sull'Avifauna e la fauna del torrente Ravella	*
	Studio dei processi di formazione ed evoluzione dei campi solcati (Hab 8240*)	
	Studio dei flussi turistici	
	Monitoraggio dei Chiroteri	
	Monitoraggio nelle aree permanenti di indagine delle dinamiche evolutive delle praterie di crinale (Hab 6210* e 6410)	
Programmi didattici	Predisposizione e stampa di documentazione illustrativa	*

Oltre al Piano della Riserva, un altro importante strumento di governo del territorio, che si applica all'area protetta ed anche alla più ampia area del SIC "Sasso Malascarpa" è il **Piano di Assestamento Forestale semplificato** (PAFS) delle 20 Foreste di Lombardia, tra cui la Foresta dei Corni di Canzo. Il PAFS è stato approvato nel 2009 e, pur riguardando il solo settore della Val Ravella, di proprietà regionale, definisce le **misure di conservazione per specie ed habitat di interesse comunitario** in linea con le indicazioni contenute nel Piano di gestione della Riserva.



Centro visitatori a prim'Alpe

In alto a destra:
Habitat 6210, praterie secche seminaturali



Gli Habitat Natura 2000

Il SIC Sasso Malascarpa annovera al suo interno **6 Habitat** di interesse comunitario (vedi cartina in fondo al libretto).

Gli Habitat del Sito secondo la nomenclatura adottata da Natura 2000, che utilizza un codice alfanumerico ed una specifica denominazione scientifica (l'asterisco indica un habitat di interesse prioritario), sono:

■ Formazioni erbose

- *Habitat 6210. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*siti importanti per orchidee)*

Comprende i prati e i pascoli presenti in stazioni calde di media quota e derivati in prevalenza dall'eliminazione del bosco originario. In presenza di popolamenti significativi di orchidee l'Habitat assume interesse prioritario. La varietà floristica è comunque notevole, con prevalenza di graminacee e presenza di elementi floristici endemici. Accanto al bromo (*Bromus erectus*) è presente *Brachypodium pinnatum* e in misura minore, *Koeleria macrantha*, entrambi specie caratteristiche dei *Festuco-Brometea*. Si localizza sul versante nord del crinale, nell'area sottostante il Sasso Malascarpa, nei pressi del Monte Prasanto e nella fascia tra il Monte Rai e il Monte Cornizzolo.

■ Praterie umide

- *Habitat 6410. Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)*

Prati magri da sfalcio e talora anche pascolati, diffusi dal fondovalle alla fascia altimontana, caratterizzati dalla prevalenza di *Molinia caerulea*, su suoli umidi torbosi o argillo-limosi. Porzioni significative dell'Habitat si rinvencono nell'area centrale del SIC, fuori dai confini della Riserva, in sinistra orografica della Val Ravella.



Habitat 7220, sorgente petrificante

■ Sorgenti petrificanti

- **Habitat 7220*** Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)

Habitat molto raro connesso alla coincidenza di substrati carbonatici con presenza di acque a flussi laminari e cascatelle, in situazioni di bassa quota. Colonizzato in prevalenza da briofite, prima tra tutte *Cratoneurion commutatum*, l'Habitat richiede una protezione rigorosa in relazione alla sua importanza prioritaria e al suo elevato pregio naturalistico. Si può trovare in Val Molinata (sorgente Acqua del Tufo), in Val Gattone e nei pressi del torrente Ravella.

Habitat 8210 con flora endemica (*Telekia speciosissima*)



■ Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

- **Habitat 8210.** Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

L'Habitat è caratterizzato da specie erbacee che colonizzano gli ambienti rocciosi (vegetazione casmofitica), insediandosi nelle piccole fessure delle pareti calcaree localizzate nei pressi del

Sasso Malascarpa, del Prasantino, di San Miro al Monte e lungo le pareti rocciose del crinale esposte a S-E tra il Monte Rai e il Cornizzolo. Le specie riescono ad adattarsi alle condizioni estreme del substrato roccioso grazie alla presenza di foglie carnose (es. *Primula auricola*) o formando cuscinetti in grado di trattenere l'umidità (es. *Saxifraga*, *Androsace*).



Habitat 8210, *Primula auricola*



Habitat 8240, i campi solcati

Lame di roccia

- *Habitat 8240* Pavimenti calcarei*

Habitat di interesse prioritario, estremamente raro e localizzato a limitate porzioni di cresta presso il Sasso Malascarpa. Di origine carsica, si tratta di solchi verticali nella roccia, profondi e stretti, lavorati dall'azione erosiva delle acque meteoriche. Oltre all'aspetto geomorfologico, l'Habitat è ricco di specie casmofitiche rare o endemiche del settore insubrico, che lo accomunano all'Habitat delle rocce carbonatiche.

■ Foreste dell'Europa temperata

- *Habitat 9150. Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-fagion*

Rappresenta le foreste termofile di *Fagus sylvatica*, prevalentemente basso-montane e submontane, a cui si associano di frequente l'acero montano e il frassino maggiore. Le specie floristiche presenti sono tipiche dei substrati carbonatici. Si localizza nell'area della Colma di Val Ravella, sul versante meridionale del Monte Prasanto e nella Val di S. Miro.



Le Misure di conservazione degli Habitat

Assicurare la conservazione degli habitat di interesse comunitario è uno degli obiettivi principali del Piano della Riserva.

La strategia di azione finalizzata a questo scopo scaturisce dagli studi e dall'esperienza maturata con l'attuazione tra il 1998 ed il 2002 del progetto LIFE "Ri.S.MA.", nonché dalle indicazioni contenute nel documento allegato al Piano di Assestamento Forestale Semplificato delle Foreste di Lombardia "Misure di conservazione relative a specie e habitat".

Le misure di conservazione delle formazioni erbose

*Habitat 6210**

In assenza di cure, l'Habitat è destinato ad essere progressivamente ricolonizzato e sostituito da comunità arbustive ed arboree. Pertanto, è necessario contenere l'avanzata del bosco con decespugliamenti e sfalci tardivi (metà luglio – agosto) per rispettare i tempi di fruttificazione delle orchidee e la nidificazione delle specie ornitiche correlate (es. Calandro e Coturnice). Un'alternativa agli sfalci, è il pascolo estensivo, consentito dal regolamento del Piano, purché controllato e contenuto alle sole zone prative di crinale.

Le azioni di contenimento dei margini forestali devono essere eseguite ponendo particolare attenzione al mantenimento della fascia ecotonale.

Le misure di conservazione delle praterie umide

Habitat 6410

Come per l'Habitat 6210, in assenza di cure la prateria è destinata ad essere invasa dagli arbusti, da specie legnose, quali salici e ontani, e comunità nitrofile di erbe alte. La conservazione avviene attraverso lo sfalcio, possibilmente tardivo (fine estate) e almeno saltuario, e il mantenimento di un adeguato regime

idrico ed un basso livello di nutrienti. Da evitare, quindi, le concimazioni che influirebbero sulla qualità dell'acqua e il pascolo, sconsigliato per i danni derivanti da calpestio e deiezioni, tollerato se moderato ed estensivo (o da selvatici).

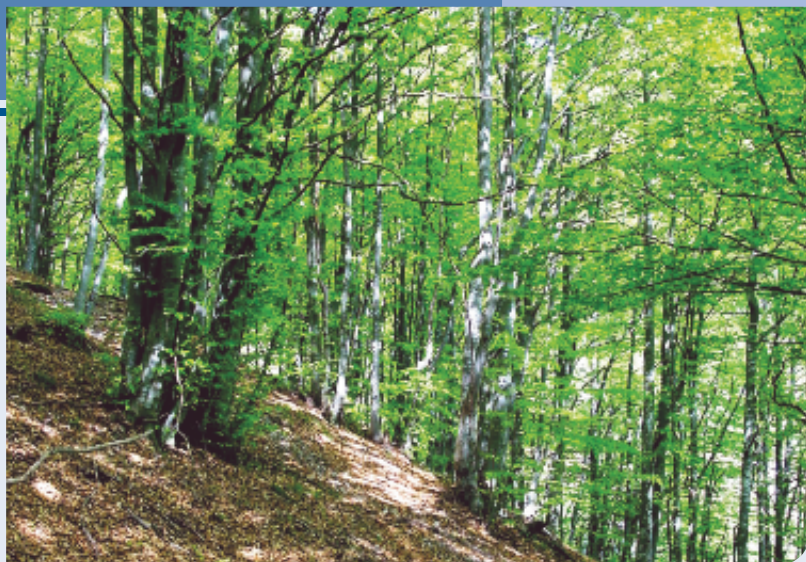
Le misure di conservazione delle sorgenti pietrificanti

*Habitat 7220**

La tutela di questo Habitat deriva dall'attenzione nell'evitare tutte le azioni che possano intercettare, ridurre o modificare il normale re-

Pareti calcaree





gime idrologico delle acque coinvolte. In caso di allestimento di punti informativi o didattici, dovranno essere predisposte passerelle sospese per evitare i danni da calpestio.

Le misure di conservazione delle pareti rocciose con vegetazione casmofitica

*Habitat 8210; Habitat 8240**

Per la loro particolare posizione e formazione, sono generalmente Habitat pionieri e durevoli. Le stazioni sono lente da colonizzare, sotto la continua azione degli agenti naturali, ma una volta conquistate, offrono un riparo sicuro alla flora.

Per proteggere questi Habitat è necessario evitare ogni attività direttamente svolta sulle rocce: sbancamenti, cavazioni, posa di infrastrutture e disgaggi, salvo i casi assolutamente necessari per mettere in sicurezza i passaggi sentieristici. Allo stesso modo sono da regolamentare specifiche attività fruttive come l'arrampicata e la realizzazione di palestre di roccia.

Per garantire il mantenimento di questi particolari Habitat, è opportuno procedere periodicamente al controllo della crescita di arbusti ed alberi che con il loro ombreggiamento potrebbero limitare lo sviluppo della flora casmofitica.

Le misure di conservazione delle foreste dell'Europa temperata

Habitat 9150

Le misure di conservazione sono studiate in funzione dei popolamenti e delle stazioni presenti. Laddove i suoli consentono lo sviluppo naturale della faggeta montana e submontana è previsto sempre il mantenimento o l'avviamento all'alto fusto sia con metodi selvicolturali, sia mediante la conversione per invecchiamento.

In alcuni casi è mantenuto il governo ceduo soprattutto per i popolamenti meno evoluti e più svantaggiati per la loro collocazione e per le condizioni di fertilità dei suoli (suoli xerici).

Nelle porzioni di bosco molto fitte, si potranno eseguire deboli diradamenti selettivi a carico degli individui meno promettenti, creando delle piccole chiarie e migliorando la stratificazione del bosco grazie all'insediarsi di una vegetazione erbacea ed arbustiva attualmente assente.

La Fauna e la Flora Natura 2000

Il territorio del SIC Sasso Malascarpa comprende un'ampia varietà di ambienti capaci di ospitare numerose specie animali e vegetali.

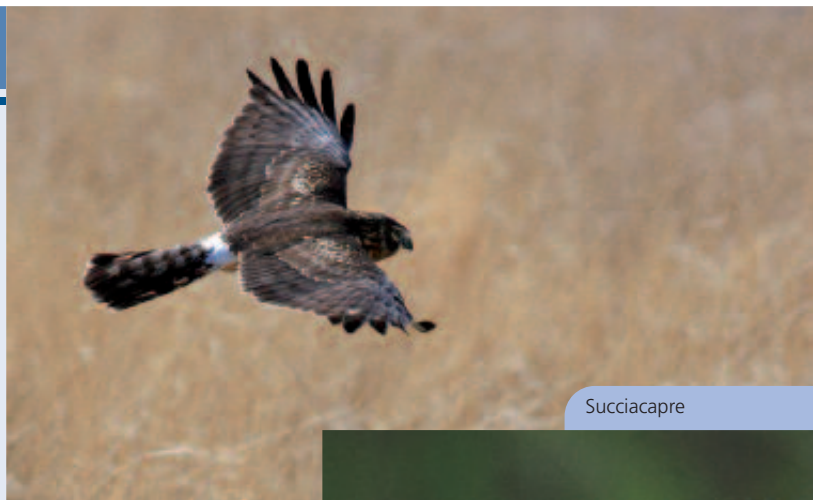
Avifauna

All'interno del SIC sono presenti almeno 57 specie di Uccelli di cui 10 incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli:

- Il **Falco pecchiaiolo** (*Pernis apivorus*) è un rapace diurno, migratore che nidifica in boschi di latifoglie o misti a conifere, su alberi maturi, mentre frequenta per la caccia gli spazi aperti e i margini boschivi. Si nutre soprattutto di Imenotteri (vespe, bombi) e delle loro forme larvali che preda dopo aver messo a nudo il nido con le zampe. Il nome deriva dalla forma dialettale della parola ape, detta "pecchia".
- Il **Falco pellegrino** (*Falco peregrinus*) è un Falconide con la coda piccola, ali potenti e dal profilo appuntito che gli consentono rapidi volteggi e velocissime picchiate con le quali cattura in volo le sue prede, per lo più uccelli. Nidifica nelle aree rupicole in presenza di ambienti diversificati dove poter andare a caccia, dalle zone di pianura all'alta quota.
- Il **Nibbio bruno** (*Milvus migrans*) è un rapace diurno, della famiglia degli Accipitridi, frequenta aree planiziali o vallate, fino ad una quota massima di circa 1000 m, spesso in prossimità di corsi o corpi d'acqua. Specie opportunistica, la sua dieta comprende pesci, piccoli mammiferi, uccelli, insetti e carogne. Nidifica su alti alberi all'interno dei boschi.
- L'**Albanella reale** (*Circus cyanes*) è un rapace diurno (famiglia Accipitridi) di media grandezza che frequenta i coltivi e le zone aperte, dove nidifica a terra e dove caccia le sue pic-



Calandro



Succiacapre

Albanella reale

cole prede, roditori e uccelli. Tutte le osservazioni nel SIC si sono verificate in periodo di migrazione o in inverno, la specie è, infatti, migratrice regolare e svernante.

- Il **Gufo reale** (*Bubo bubo*) è il più imponente e noto tra gli Strigidi. Rapaci notturno che nidifica solitamente in zone selvagge su pareti rocciose o anche nelle cavità degli alberi, mentre caccia uccelli e mammiferi in ambienti aperti sia di fondovalle che nelle praterie e nei pascoli alpini.
- La **Coturnice** (*Alectoris graeca saxatilis*) è un Galliforme che vive preferibilmente a terra, frequentando praterie aride, dove nidifica, con erbe basse e rade, pietraie e zone ad arbusti. Può trovarsi anche in aree a copertura arborea poco fitta, sul margine di boschi. Si ciba di erbe e aghi di conifere, oltre che di insetti e larve.
- L'**Averla piccola** (*Lanius collurio*) è un Passeriforme che frequenta le zone ecotonali tra foreste termofile e prati semiaridi ed aridi. E' un temibile predatore di insetti, ma si nutre anche di piccoli uccelli e micromammiferi.
- Il **Succiacapre** (*Caprimulgus europaeus*) è una specie della famiglia dei Caprimulgidi legata ad ambienti termofili con ampie radure in contesti di bassa montagna. Ha abitudini crepuscolari e notturne e caccia insetti (falene e coleotteri). Non costruisce il nido ma deposita a terra una coppia di uova.
- Il **Calandro** (*Anthus campestris*) è un piccolo Motacillide che nidifica in ambienti secchi ma non aridi, caratterizzati da copertura arborea scarsa o assente e vegetazione erbacea discontinua, quali pascoli degradati, garighe, dune costiere, aree agricole abbandonate ed ampi alvei di fiumi. Negli ambienti di nidificazione sono in genere presenti posatoi e piccole ondulazioni del terreno utilizzate per il canto. Nidifica a terra tra le erbe alte e si ciba di insetti.





Rhinolophus ferrumequinum

■ L'**Ortolano** (*Emberiza hortulana*) abita le aree a clima asciutto e gli ambienti dei coltivi e dei prati. Nidifica sul terreno tra le erbe e i piccoli cespugli, ma si apposta sugli alberi per dominare il suo territorio. Il nome richiama la sua abituale frequentazione delle aree coltivate e degli orti, habitat che l'agricoltura moderna ha reso meno ospitali.

Mammiferi

Di interesse comunitario, nel SIC si segnala la presenza di 8 specie di Chiroteri: 1 in All. II alla Dir. Habitat, il Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), e 7 in All. IV alla Dir. Habitat, il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il Pipistrello di Nathusius (*Pipistrellus nathusii*), il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), il Pipistrello di Savii (*Hypsugo savii*), la Nottola comune (*Nyctalus noctula*), l'Orecchione (*Plecotus* sp.) e il Molosso del Cestoni (*Tadarida teniotis*).

Tra i boschi, le radure e i prati si possono poi scorgere il Capriolo (*Capreolus capreolus*) e la Lepre comune (*Lepus europaeus*), mentre è in rapida espansione il Cinghiale (*Sus scrofa*) che provoca, con le sue attività di ricerca del cibo, danni considerevoli allo strato erbaceo.

Da segnalare, inoltre, la presenza per ora sporadica del Muflone (*Ovis orientalis musimon*), introdotto artificialmente nel territorio circostante.

Da segnalare, inoltre, la presenza per ora sporadica del Muflone (*Ovis orientalis musimon*), introdotto artificialmente nel territorio circostante.

Salamandra pezzata



Invertebrati

Indicato nell'Allegato II della Direttiva Habitat, si segnala la presenza nel torrente Ravella del Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Il Gambero di fiume una volta era molto diffuso in tutti i corsi d'acqua di media montagna e pianura, mentre oggi sopravvive nei pochi ambienti (torrenti e ruscelli) in cui può trovare acqua pulita, limpida e con substrato pietroso dove si ri-

fugia durante l'inverno e durante il giorno. Le residue popolazioni sono minacciate oltreché dall'inquinamento anche dalla diffusione delle specie alloctone nordamericane, come il gambero rosso della Louisiana, e di una malattia causata da un fungo, la cosiddetta "peste del gambero".



Campanula raineri



La Flora del SIC

Nel SIC viene indicata una sola presenza tra le specie botaniche di interesse comunitario, che deve essere tuttavia verificata: il gladiolo palustre (*Gladiolus palustris*). Nel Sito è da rilevare la ricchezza di specie endemiche, appartenenti al "Contingente insubrico", che si trovano al limite occidentale del loro areale di diffusione: tra le specie di rupe l'erba regina (*Telekia speciosissima*), il raponzolo (*Physoplexis comosa*) e la campanula dell'Arciduca (*Campanula raineri*), tra quelle di prateria la primula glaucescente (*Primula glaucescens*), l'aglio d'Insubria (*Allium insubricum*) e l'Aquilegia di Einsele (*Aquilegia einseleana*).

Aquilegia einseleana



Le Misure di conservazione della Fauna e della Flora

All'interno delle Foreste Regionali e delle Riserve Naturali vige il divieto di caccia che risulta essere la prima misura di conservazione per la fauna presente nel SIC Sasso Malascarpa.

Altre misure proposte dal Piano della Riserva derivano dalle importanti indicazioni fornite dagli studi faunistici e botanici effettuati nell'ambito del progetto LIFE Ri.S.MA. Tra queste, il despugliamento delle aree aperte, il mantenimento o la creazione di piccole macchie di cespugli, in preferenza di specie baccifere, la sostituzione delle conifere con latifoglie autoctone, il mantenimento degli alberi vetusti, il mantenimento "in piedi" degli alberi (anche morti) con cavità, nidi di picchio, fessurazioni o lembi di corteccia sollevati, il mantenimento in luogo degli alberi caduti a terra, la creazione di pozze d'acqua lungo il corso del torrente Ravella e di piccole radure nei loro pressi per facilitare l'abbeverata dei Chiroterri e della fauna in generale.

Per la tutela dei rapaci diurni, nidificanti sulle rupi e sugli alberi, e fruitori degli habitat aperti per la caccia, è importante, oltre al mantenimento dei prati, la limitazione del disturbo antropico nei siti riproduttivi.



Austropotamobius pallipes

In alto a destra: Monte Cornizzolo in inverno

Per mantenere la popolazione del Gambero di fiume del torrente Ravella è necessario monitorare la qualità delle acque, contrastando il loro inquinamento ed intorbidamento, e salvaguardare le aree idonee ad ospitare la specie. Ovviamente, è vietata l'introduzione di specie esotiche ed è controllata la popolazione dei salmogni che sono i loro predatori naturali. Nel 2010, inoltre, è stato realizzato, presso l'ex vivaio di Prim'Alpe, un centro di allevamento del Gambero di fiume, destinato a divenire punto di partenza per il ripopolamento dei corsi d'acqua del Triangolo lariano e dell'Alta Brianza.

Più in generale, considerato l'interesse escursionistico per il territorio della Riserva,

al fine di limitare il disturbo antropico, il Piano prevede l'avvio di studi sui flussi turistici per definire percorsi sentieristici preferenziali che evitino il passaggio nelle aree sensibili per la fauna, e la creazione di aree sosta con pannelli didattici per indirizzare e sensibilizzare i visitatori.

La tutela della flora viene attuata conservando integri i fattori ecologici e le condizioni ambientali indispensabili per il suo mantenimento. Questo obiettivo si raggiunge sia con l'azione generale di conservazione degli habitat ospiti, sia con azioni mirate, applicando le normative regionali che impongono la rigorosa protezione di molte specie floristiche (L.R. n. 10 del 2008 e D.G.R. n. 11102 del 2010).



Divieti e regolamenti

Divieti

All'interno della Riserva naturale è vietato:

- esercitare la caccia, ai sensi dell'art. 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e dell'art. 43, comma 1, lett. b) della l.r. 16 agosto 1993, n. 26;
- accendere fuochi all'aperto;
- abbandonare i rifiuti;
- esercitare il pascolo nei boschi;
- danneggiare minerali e fossili e imbrattare sassi e rocce;
- realizzare insediamenti produttivi anche di carattere zootecnico;
- costruire infrastrutture in genere, salvo quelle previste dal piano;
- aprire nuove strade, asfaltare, ampliare o operare la trasformazione d'uso di quelle esistenti;
- coltivare cave od estrarre inerti ed esercitare qualsiasi attività che determini modifiche sostanziali della morfologia del suolo;
- impiantare colture arboree a rapido accrescimento;
- raccogliere, asportare o danneggiare la flora spontanea;
- effettuare tagli dei boschi se non autorizzati dall'ente gestore;
- effettuare qualsiasi intervento che comporti un mutamento di destinazione colturale ovvero una trasformazione d'uso dei boschi, fatto salvo quanto previsto dal piano;
- effettuare tagli di piante arboree isolate o inserite in filari, nonché di siepi arboree ed arbustive lungo il margine di strade, corpi d'acqua o coltivi, se non autorizzati dall'ente gestore;
- costruire recinzioni fisse delle proprietà se non con siepi a verde e con specie tipiche della zona, preventivamente autorizzate dall'ente gestore;
- introdurre specie animali o vegetali estranee;
- svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folkloristiche o sportive;
- effettuare il campeggio;
- transitare con mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agricola o forestale;
- asportare materiale fossile e minerali;
- effettuare studi e ricerche che comportino prelievi in natura o altre deroghe ai divieti;

- esercitare ogni altra attività, anche di carattere temporaneo, indicata dal piano, che comporti alterazioni alla qualità dell'ambiente incompatibili con le finalità della Riserva.

Regolamento delle attività antropiche

- l'accesso alla Riserva è consentito solo pedonalmente e lungo i sentieri segnalati.
- è consentito accendere fuochi solo all'interno delle aree di sosta appositamente attrezzate.
- la raccolta dei funghi e dei frutti del sottobosco è consentita nei limiti imposti dalle leggi regionali vigenti, rispettivamente L.R. n. 31/2008 e L.R. n. 10/2008.
- ai visitatori che si accingono a percorrere i sentieri della Riserva si raccomanda di:
 - prestare attenzione alla segnaletica di orientamento e di avvertimento ed attenersi alle indicazioni;
 - indossare indumenti e calzature idonei alle escursioni in montagna;
 - evitare l'escursione in caso di maltempo;
 - in caso di precipitazioni improvvise procedere con la massima cautela sui sentieri che diventano estremamente sdruciolevoli.
- l'Ente gestore si riserva la facoltà di limitare l'accesso alla Riserva e sospendere le visite su l'intera area protetta o su parte di essa per motivi di sicurezza e di tutela ambientale.
- i gruppi di visitatori che desiderano essere accompagnati da operatori didattici sono tenuti a prenotarsi presso il Centro di Educazione Ambientale di Prim'Alpe in tempo utile per organizzare il servizio.
- l'attività selvicolturale è regolamentata da indicazioni contenute nel Piano di Assestamento Forestale Semplificato e nel Piano della Riserva Naturale;
- Il ricercatore che intende svolgere attività di ricerca è tenuto a farne richiesta all'Ente gestore della Riserva.

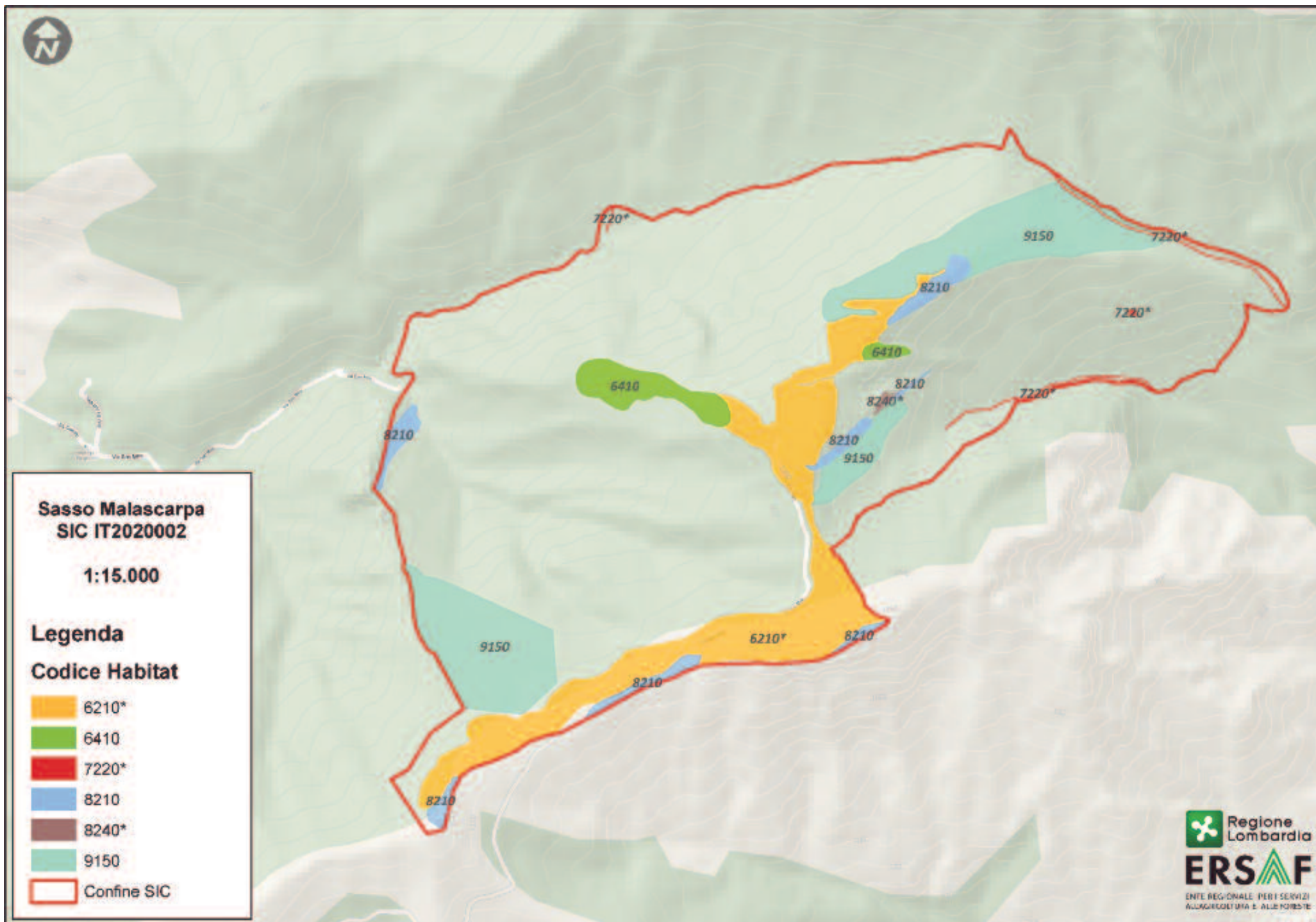
Divieti vigenti nell'area SIC esterna alla Riserva Naturale

La porzione di SIC, all'esterno della Riserva, ricade prevalentemente nell'area della Foresta Regionale dei Corni di Canzo dove è vietato:

1. effettuare la caccia;
 2. il transito motorizzato al di fuori delle strade agro-silvo-pastorali il cui utilizzo è regolamentato e autorizzato dal Comune;
 3. l'utilizzo dell'elicottero per finalità turistico ricreative;
 4. praticare il campeggio, libero o organizzato, se non autorizzati da ERSAF;
 5. svolgere attività sportive di qualsiasi tipo che possano arrecare disturbo agli animali e all'ambiente, in particolar modo lungo le pareti rocciose dove nidificano il Gufo reale e il Falco pellegrino. Eventi organizzati devono essere comunque autorizzati da ERSAF;
 6. ogni forma di cattura di uccelli e di mammiferi selvatici, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati;
 7. fornire alimentazione artificiale alla fauna selvatica, sia in modo diretto, sia abbandonando rifiuti nell'ambiente;
 8. prelevare e asportare materiale fossile, minerali, rocce, terriccio di sottobosco e strame;
- Per quanto sopra non regolamentato, valgono le disposizioni dettate dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 8/9275 del 2009 relativa alle misure di conservazione per la ZPS "Triangolo Lariano".

Inoltre, ogni volta che si visita un'area naturale è buona norma attenersi ad alcune regole di comportamento che aiutano ad arrecare minor disturbo all'ambiente circostante e a tutelare al meglio la ricchezza biologica e di paesaggio:

- i **rifiuti**, anche quelli di natura organica, non fanno parte dell'ambiente naturale, vanno riportati a valle e conferiti possibilmente in modo differenziato;
- se si trova un **animale ferito**, chiamare la Polizia Locale Provinciale o il Corpo Forestale dello Stato (numero verde 1515) evitando di toccare l'animale.
- se si trova un **piccolo**, lasciarlo dov'è ed evitare assolutamente di toccarlo o accarezzarlo.



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo (finanziario) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), nell'ambito del Programma regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013, Misura 323A.

Coordinamento editoriale:

Alessandro Rapella

Testi:

Marcello Tardivo, Sergio Poli, Barbara Cavallaro,
Giuliana Cavalli, Alessandro Rapella

Immagini:

Archivio fotografico ERSAF

pag. 7 (campi solcati), 14 (habitat 7220), 15 (habitat 8240): Naturland

pag. 16, 20 (Rhinolophus ferrumequinum): Massimo Favaron

pag. 18, Calandro: Razvan Zinica

pag. 19, Albanella reale: Kippy Lanker

pag. 19, Succiacapre: Arvydas

pag. 22, Austroptamobius pallipes: Marco Chemollo

Cartine:

Lorenzo Bassi, Mottarella Studio Grafico

Progetto grafico e stampa:

GraficheCola srl - Lecco

L'utilizzo dei contenuti della presente pubblicazione è consentito solo dietro autorizzazione scritta di ERSAF con l'obbligo della citazione scritta della fonte.

I edizione 2010

Fanno parte della collana "ERSAF E NATURA 2000":

- Foresta dei Corni di Canzo
- Foresta del Resegone
- Foresta del Monte Generoso
- Foresta della Val di Scalve
- Foresta della Val Grigna
- Foresta di Legnoli
- Foresta di Anfo-Val Caffaro
- Foresta dell'Alpe Vaia
- Riserva Naturale Valsolda
- Riserva Naturale Sasso Malascarpa
- Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline
- Riserva Naturale Monte Alpe
- Riserva Naturale Isola Boschina

Le pubblicazioni sono stampate su carta Certificata FSC

ERSAF

Via Copernico, 38 - 20125 Milano
Tel. 02.67404.1 - Fax.02.67404.299
info@ersaf.lombardia.it

www.ersaf.lombardia.it
www.forestedilombardia.it

ERSAF - Direzione della Riserva

Corso Promessi Sposi, 132 - 23900 Lecco
Tel 02.67404.453 - Fax 02.67404.469
lecco@ersaf.lombardia.it



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura